

AMICIZIA ED OMOEROTISMO

Relativamente povero fu il contributo che la psicologia moderna portò alla soluzione del vecchio problema dell'amicizia. Chiuso nell'ampia cerchia degli affetti derivati dall'attività sociale ¹ non ebbe altro che una semplice trattazione quasi didattica, sdegnandosi lo studio reale ed oltremodo interessante della sua genesi. Questa

¹ TH. RIBOT, *Psychologie des sentiments*.

superficialità rispecchia l'innegabile decadenza delle relazioni amichevoli, ridotte nella maggior parte dei casi ad uno strano miscuglio di convenzionalismo, di passiva abitudine e d'interesse larvato. Già nel secolo vano e grandiloquente del Re Sole l'ingegno di La Rochefoucauld non ebbe pietà per queste forma di menzogna sociale che il Chamfort definì più tardi in brevi e lapidarie parole: « La maggior parte dei vincoli di società, la *camaraderie*, ecc., stanno all'amicizia come il cicisbeismo all'amore »².

I popoli semplici hanno dell'amicizia un concetto ben più saldo ed onorevole, aiutandoci a comprendere il vero fondo psicologico di questo sentimento. Anche i più rozzi, come certe tribù dell'Africa Centrale che nulla sanno del nostro amore per la donna³, praticano la cerimonia della fusione simbolica del sangue⁴, usanza degli antichi sciti⁵, che costituisce un indissolubile pegno di fedeltà tra due uomini.

Ma fu in Grecia dove l'amicizia si svolse sotto tutti i suoi aspetti e rivelò la sua vera essenza. Lo studio accurato di questo processo storico, tramandato ai posteri da opere meravigliose, è di grande aiuto allo psicologo, poichè illumina con viva luce i punti più interessanti del problema. Ciò che attualmente può sembrare un paradosso acquista allora un carattere d'indiscutibile verità. Si potrà scorgere il legame profondo che unisce l'amicizia casta, spirituale e nobile alle molteplici manifestazioni dell'omoerotismo antico. L'amore pederastico nel suo senso generico non fu un elemento estraneo ed accidentale, incorporato all'amicizia greca dalla corruzione dei costumi, come pensa il Dugas⁶, ma piuttosto deve considerarsi come il risultato d'una deviazione dell'amicizia stessa, prodotta da cause contingenti. Tra queste si deve annoverare in prima linea uno stato d'indifferenza sessuale basica, alla quale s'aggiungerebbero motivi sociali, come l'inferiorità della donna greca, la comunità spirituale nelle scuole filosofiche ed il considerevole sviluppo della cultura fisica. « Se cerchiamo il vero, dice Plutarco, l'amore dei fanciulli e l'amore delle donne è lo stesso amore. Ma è, per così dire, un figlio tardivo, nato da genitori vecchi, un bastardo quasi, un Eros tenebroso che scaccia l'amore naturale, il suo fratel maggiore. Perchè è da ieri, d'avantieri

² CHAMFORT, *Maximes et pensées*.

³ L. LUBBOCK, *Las origenes de la civilización*. Tr. spagn.

⁴ F. RATZEL, *Le razze umane*. I, I. Tr. ital.

⁵ LUCIANO, *Opere complete - Dell'amicizia*. Tr. ital.

⁶ L. DUGAS, *L'amitié antique*.

che dopo gli esercizi dove i giovani si spogliano e si mostrano nudi questo amore è scivolato nei ginnasi » ⁷.

Nello stesso modo si sarebbe potuto stabilire l'analogia tra l'amicizia eroica e l'omoerotismo dell'epoca classica, nonostante la diversità delle loro apparenze. Già gli scrittori avevano interpretato l'amicizia forte, appassionata e casta d'Achille per Patroclo coi criteri comuni della pederastia, notevolmente Eschilo nei Mirmidoni e Fedro nel Convito di Platone. Ed in ciò erravano, immaginando elementi sensuali in un sentimento che sembra così puro nei divini esametri d'Omero, ma nello stesso tempo stabilivano l'idea originale e profonda dell'identità di natura tra l'amore e l'amicizia. Queste due forme della vita affettiva possono coesistere in una sola persona e chiaro esempio ce lo offre Teognide di Megara che all'onesto sentimento rivolto a Cirno aggiunge desideri sensuali per altri efebi, come lo dicono i versi del suo libro secondo ⁸.

Agli uomini moderni, retti da ben altri principi, sembrava strana e paradossale questa teoria, soffermandosi all'apparenza nulla scorgevano di comune tra la passione per la donna e le semplici e moderate relazioni con individui dello stesso sesso. Un senso plausibile di rispetto e di pudore offuscherà l'imparzialità del loro giudizio e l'assoluto predominio delle tendenze eterosessuali, menomando il contributo all'amicizia, toglierà loro quell'elemento d'autoosservazione che si facile era al contemporaneo di Socrate e di Pericle.

Per vincere il primo ostacolo ed indirettamente il secondo bisognerà affermare prima di tutto che il concetto comune di sessualità esula da questa teoria dell'amicizia. Sarà necessario ricorrere alla *libido* di Freud, purificandolo ancora da molti elementi sospettosi, veri strascichi carnali che si vedono attraverso la sua ipotesi giusta, ma troppo estesa, della sublimazione. Freud dice che « la *libido* indica la forza con la quale l'istinto sessuale si manifesta, nella stesso modo che la fame indica la forza con la quale si manifesta l'istinto di nutrimento » ⁹. Questo confronto addotto già dal Roux ¹⁰, non è forse il più conveniente per le molteplici forme psichiche dell'attività della libido che contrastano col carattere puramente organico della fame. Si tratta piuttosto d'un bisogno generale dell'essere che cerca un complemento, bisogno che nell'impulso genesico trova la sua condensazione, la sua

⁷ PLUTARCO, *Le livre d'amour*. Tr. franc.

⁸ *I lirici greci*, tradotti in ital. da G. FRACCAROLI. 1910.

⁹ S. FREUD, *Introduction à la psychanalyse*. Tr. franc. XX.

¹⁰ J. ROUX, *L'instinct d'amour*.

più immediata realtà, ma fuori dell'Eros riproduttore e dei complessi psicofisiologici che intorno a lui si formano esiste una zona estesa d'affettività nella quale entrano certe forme d'attrazione che non richiedono l'intervento dei comuni fattori genitali. Queste manifestazioni psichiche superiori non derivano dalla base organica volgare per via di sublimazione, come pensa Freud, ma hanno una attività propria, originale in molti casi.

Possiamo immaginare la sessualità come una vasta nebulosa, indefinita ed evanescente nella periferia e la cui massa è sempre più densa a misura che ci avviciniamo al nucleo centrale solidificato, simbolo del complesso genesico propriamente detto. Che stranezza v'è in questo concetto quando sappiamo che il sesso d'un individuo determinato informa tutte le manifestazioni della sua vita psichica? Nel concedere un tipo sessuale al temperamento, denominandolo femminile o virile, pensiamo forse alle qualità schiettamente genesiche della persona considerata? E la logica dei fatti ha dimostrato al volgo il contrario, poichè molti alludono, senza conoscere la profondità del loro concetto, a donne di spirito virile e ad uomini simili a donne pel carattere, facendo astrazione d'ogni motivo sessuale.

Queste considerazioni hanno una forte base anatomo-fisiologica. Il sesso dipende dall'organismo tutto ed ogni cellula ha la sua particolare impronta sessuale. Gli organi genitali non costituiscono altro che una parte — la più visibile, la più importante — di questo complesso e la loro sfera d'influenza è molto più limitata di ciò che generalmente si crede. Trasportiamo questa sintesi al campo psichico e si spiegherà perfettamente l'idea su riportata della libido. Mentre in Freud torniamo sempre alle tendenze ed agli atti specificamente genesici, poichè per lui la *libido* non è altro che « l'energia sessuale comune considerata nella sua facoltà di trasformazione e d'evoluzione » ¹¹, nel nostro modo d'interpretare il problema gli elementi superiori non derivano in tutti i casi dal nucleo genitale, ma possono avere una esistenza propria dentro l'ampia cerchia dell'attività sessuale dell'organismo.

Superfluo sarebbe insistere sull'intimo carattere bisessuale della nostra personalità dopo i lavori di Hirschfeld ¹², Pende ¹³ ed altri studiosi ¹⁴, bisessualità variabile in larga misura secondo gli indi-

¹¹ CH. BAUDOIN, *Etudes de Psychanalyse*, III.

¹² M. HIRSCHFELD, *Sexualpathologie*.

¹³ N. PENDE, *Endocrinologia*.

¹⁴ Resoconti ed articoli nel *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen* ed in questa Rassegna il chiaro riassunto del prof. FERDINANDO DE NAPOLI.

vidui, mostrandosi con prevalenza nei gusti, nelle abitudini, in tutte le modalità del temperamento e le reazioni di fronte alle contingenze della vita. Basandosi su questa conformazione anatomico-fisiologica possiamo accettare l'ipotesi che in ogni persona scorge tendenze omoerotiche più o meno palesi, ridotte nella maggior parte dei casi a forme spirituali che nulla hanno di comune con la genuina attrazione genesica. Riassumendo ciò che abbiamo esposto finora non sembrerà tanto arrischiata e paradossale la teoria che vede nell'amicizia una manifestazione delle tendenze omoerotiche incoscienti a contenuto platonico.

Nelle amicizie intense ed esaltate che soltanto si possono osservare fra individui giovani, non lesi ancora dall'egoismo feroce dei tempi nostri, un vago elemento fisico s'insinua nell'intimità della vita quasi comune. Ogni affetto troppo vivo ha qualcosa di carnale in sè stesso, le onde attrattive si propagano dalla periferia della simbolica nebulosa verso la massa più densa, ma non giungono a commuovere il centro. Il contatto, alfa ed omega della tenerezza, secondo il giusto pensiero Bain ¹⁵, si mostra come un fine incosciente in tutti i sentimenti profondi, dall'amore materno all'amicizia intensa, contatto che può essere appena desiderabile, indefinito, libero di ogni barlume di volgare sensualità, poichè si dimentica troppo spesso che esiste una sensualità superiore e depurata. Il bacio della madre, la stretta di mano dell'amico intimo, nel senso schietto e casto di questa parola, appartengono ad una vera *elite* di fenomeni psicofisici, senza attinenza con le basse impressioni carnali. « Quando stringiamo la mano del nostro miglior amico, dice Bazalgette, non v'è forse in questa pressione dove la domanda e la risposta si confondono un fremito di felicità che passa dalla nostra epidermide alle regioni più lontane dell'essere? Una gioia fisica, cordiale e calda in questa piccola stretta che tentiamo di fare più salda e più durevole? Perchè siamo sì avidi del contatto del nostro amico e tocchiamo incoscientemente il suo omero, il suo braccio, il suo petto, parlandogli? La sua semplice presenza, quando ci troviamo a lui vicini, non è forse una delle più perfette voluttà dell'anima? Non vi furono momenti nei quali ci parve che il nostro amore non fosse completo se non vi si aggiungesse una sfumatura carnale? » ¹⁶ In questo senso spiega Ivan Bloch la calda amicizia fra uomini, senza ombra

¹⁵ A. BAIN, *L'esprit et le corps*. Tr. franc.

¹⁶ L. BAZALGETTE, *Le poème-évangile de Walt Whitman*, II.

di relazioni sospettose e cita come esempio la corrispondenza di Gian Paolo, uomo perfettamente normale, ma appassionato e troppo lirico nelle sue espressioni intime ¹⁷.

L'amore-amistà dell'adolescenza, la Knabenfreundschaft dei tedeschi, manifesta un passo più innanzi in questo senso. Lo squilibrio endocrinologico della pre-pubertà, sì bene studiato dal Pende, favorisce l'apparizione temporanea di tendenze omoerotiche meno velate, il contenuto dell'amicizia è più chiaramente sessuale, nella comune interpretazione di questo concetto. Marchesini ed Obici ¹⁸, Max Dessoir ¹⁹, Mendousse ²⁰, Freud ²¹, Cullerre ²² ed altri hanno parlato di tale strano periodo, variabile nelle sue manifestazioni secondo il temperamento individuale e le condizioni dell'ambiente.

Uomini vi sono che con un impulso genesico abitualmente normale in apparenza conducono alle loro amicizie quel vivo ardore, quella passionalità ed una certa sensualità ambigua che li rende dei veri adolescenti *ad vitam*, uomini oscillanti tra la comune amistà e la deviazione uranica. Le persone così costituite non vedono nell'amicizia quel sentimento calmo e ragionevole che ebbe Montaigne per Etienne de La Boetie, ma una passione profonda, intensa come l'amore, con quel bisogno prepotente di dominazione esclusiva e di possessione spirituale che hanno cantato i poeti dell'eterosessualità. Forse a questa straordinaria manifestazione affettiva allude Davide quando ricorda che l'amore di Gionata era per lui più singolare dell'amore che si porta alle donne. La forte e robusta amicizia di Walt Whitman, l'adesività cantata in Calamus e rinsaldata fra gli orrori della guerra civile risponde senza dubbio a tale categoria.

Questo affetto non esclude l'amore per la donna ed è sì vagamente sensuale che non compromette la finalità biologica dell'istinto. Essendo la sua base fisica la tenerezza, il bisogno d'un contatto indefinito, analogo al desiderio casto e reciproco della madre pel bambino, non giunge a svegliare i torbidi impulsi genesici. Il nostro concetto è ancora più puro, più sublimato della teoria propria del Freud, sì piena di ricordi un po' grossolani, d'equivalenti fisici sospettosi. L'influenza del vero centro d'attrazione non ha per noi

¹⁷ I. BLOCH, *La vita sessuale dei nostri tempi*. Tr. ital., 20.

¹⁸ MARCHESINI ed OBICI, *Le amicizie di Collegio*.

¹⁹ MAX DESSOIR, *Zur psychologia vita sexualis*.

²⁰ P. MENDOUSSE, *L'âme de l'adolescent*.

²¹ S. FREUD, *Trois essais sur la sexualité*. Tr. franc.

²² R. CULLERRE, *Les enfants nerveux*.

quell'importanza esagerata che le attribuisce il fondatore della psicanalisi.

Quando fa la sua comparsa la tendenza specifica coi suoi derivati sociali ed estetici entriamo nell'omosessualità franca come viene studiata nei trattati e nelle monografie scientifiche. Il limite che la separa dalle forme più accentuate d'adesività amichevole è così tenue che il giudizio critico spesse volte può errare. Nella penombra tra il normale e l'anormale troviamo manifestazioni oscure, indistinte, che rafforzandosi ci portano verso l'ermafroditismo psicosessuale del Krafft-Ebing, la bisessualità di Hirschfeld, denominata da noi indifferenza sessuale. Più in là, nel vero cerchio anomalo, è situato l'uranista, completamente alieno alle lusinghe erotiche del sesso opposto, ma conservando in tutta la sua persona ed in tutti i suoi atti il suggello maschile. Numerosi tipi intermediari ci conducono verso l'estrema inversione, nella quale sono capovolte le relazioni comuni ed alla deviazione dell'istinto s'aggiunge l'ambiguità delle caratteristiche sessuali secondarie.

L'amore dell'uranista virile era un forte amore d'uomo che cercava negli individui giovani del suo sesso, non la somiglianza, come pensa Raffalovich²⁴ ma quel complemento tra femminile ed infantile che ha la sua piena realtà nell'adolescente. L'effeminato è un essere completamente opposto. Più che d'un uomo imperfetto fa la figura d'una donna mancata ed il suo atteggiamento provoca quel senso indefinibile di disgusto suscitato dalle forme ambigue ed abortite. Il suo stesso amore è incostante, con accessi di passionalità sporadica, pieno di civetteria e di pettegolezzi puerili come suole essere nelle donne isteriche e superficiali.

Tutte queste grandi variazioni che partono dall'amicizia pura, semplice, normale per arrivare ai gradi quasi mostruosi dell'inversione degli effeminati hanno senza dubbio la loro base nella bisessualità più o meno accentuata dell'organismo e costituiscono un problema la cui soluzione veramente scientifica spetta alla fisiologia equilibrata e patologica, in special modo alla nascente endocrinologia.

Buenos Aires, ottobre 1923.

ERNANI MANDOLINI

²⁴ A. RAFFALOVICH, *L'uranismo - Inversione sess. congenita.*